

Gazzetta del Sud 25 Settembre 2008

## **Usura, assolti i quattro imputati**

BARCELLONA. Non sono state ritenute convincenti le dichiarazioni delle presunte vittime, cinque imprenditori e un direttore di banca, che avevano indicato in quattro imputati gli organizzatori di un presunto giro di prestiti a usura, con tassi del 120 per cento, per centinaia di milioni di vecchie lire regolato da un vorticoso giro di assegni e di conti correnti bancari con fidi milionari che venivano svuotati di volta in volta per alimentare il flusso finanziario dei prestiti illeciti. Ieri infatti i giudici del tribunale di Barcellona, presidente Donica Mandalà, hanno assolto dalle accuse di usura e, in alcuni casi di estorsione e truffa, i quattro imputati per i quali in precedenza la Procura distrettuale antimafia che si era occupata della vicenda aveva ottenuto il rinvio a giudizio su disposizione del Gup Alfredo Sicuro.

Le quattro persone accusate d'usura e assolte sono: Carmelo D'Amico, 37 anni di Barcellona, ritenuto dalle forze dell'ordine uno degli elementi di spicco della criminalità organizzata della Città del Longano; il commerciante Giuseppe Loreface 52 anni, di Milazzo, la commerciante Giovanna Pasqua Di Maio, 45 anni di Milazzo e l'imprenditore metalmeccanico Francesco Morabito, 57 anni, originario di Rometta e residente a Villafranca Tirrena. La vicenda che ha provocato il procedimento giudiziario si riferisce al periodo compreso tra il 1998 e il 2000. A raccontare agli inquirenti come funzionava il sistema dei prestiti garantiti da assegni è stato l'ex assicuratore di Milazzo, Marcello Maiorana. Per portare a termine il vasto programma finanziario i presunti usurai - secondo l'iniziale accusa - avrebbero costretto un ex direttore di una agenzia bancaria di Milazzo ad aprire conti correnti a persone vicine al presunto boss Carmelo D'Amico dal quale sarebbe stato persino minacciato di morte. I conti correnti godevano, anche in assenza dei requisiti, di cospicui fidi bancari, fino a 600 milioni di vecchie lire. Le intercettazioni telefoniche e ambientali - così come hanno spiegato in aula i difensori degli imputati, gli avvocati Tommaso Calderone, Giuseppe Lo Presti e Giovambattista Freni - hanno poi smentito la versione resa dall'ex assicuratore e dal direttore di banca, in quanto è risultato che tra gli indagati e le presunte persone offese intercorrevano rapporti cordiali tanto che avrebbero anche partecipato a feste private. Anche il pm della Dda Vito Di Giorgio, ha chiesto l'assoluzione. L'ex direttore di banca e gli altri imprenditori non si sono costituiti parte civile. Unica eccezione un commerciante G. S. rappresentato in giudizio dall'avv. Roberto Picciolo.

**Leonardo Orlando**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***